

1

Contenta

1. Ferrari, Giuseppe, Lettera intorno  
la vita e Studj di Giulio Pontedera.  
Padova, 1758.
2. Haen, Antonii, Epistola de Cicuta.  
Patavii, 1768.

L E T T E R A

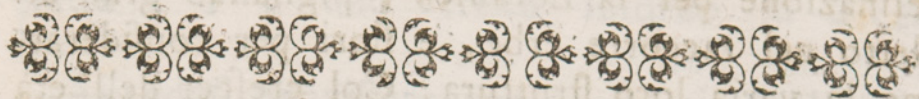
D E L L' A B A T E

GIUSEPPE GENNARI

Intorno la Vita, e gli studj del fu Sig.

GIULIO PONTEDERA

Professore di Botanica nello studio di Padova; tratta  
dal Vol. XI. delle Memorie, che stampa il  
Valvasense in Venezia.



*Amico Carissimo.*

*Padova 25. Febbrajo 1758.*

Non vi lagnate di grazia se ho tardato a mandarvi le notizie intorno la persona del fu Sig. *Giulio Pontedera*. Già sapete ch'io non fo mai le cose mie in furia: abbiatevi dunque a questo tratto pazienza. Ma non più. Eccovi ciò che mi venne fatto di risapere di quell'illustre Letterato.

La Famiglia Pontedera fu delle più nobili che avesse Pisa. Fino dal 1231. Cleoboto era uno degli Anziani, Magistrato principalissimo di quella Città, e per tacere di altri Soggetti famosi per armi, o per lettere, de' quali parlano abbondovolmente le storie; Lorenzo era de' Priori intorno al 1530. quando abbandonò la Patria suggettata da' Fiorentini, e si ricoverò in Verona co' suoi fratelli. Quivi prese per moglie Elisabetta de' Conti Sagramosi, e fu aggregato alla Cittadinanza. Da Lorenzo per dritta linea discese Antonio, marito di Lucia de' Signori Zanonati, la quale a dì 7. Maggio 1688. gli partorì in Vicenza il nostro Sig. Giulio.

Educato nel Collegio de' PP. Somaschi mostrò egli fino da' primi anni la sua grande in-

4  
clinazione per la Botanica , pigliando gran diletto nel raccogliere erbe, e fiori per considerarne la varia loro struttura. Col crescer dell' età andò crescendo in lui l' amore di quello studio , avendosi procacciato un' erbario di quattro in cinquecento piante co' loro nomi, parte da Pisa, e parte da Padova; di che, come d' un tesoro, si rallegrava, secondochè egli medesimo più volte affermò. L' anno 1714. venne a Padova, vi studiò la medicina; e l' anno appresso in Filosofia, e Medicina si addottorò. Suo principal precettore fu il Ch. Sig. Morgagni, dal quale, oltre ad altro, apprese precipuamente la Notomia. Coltivò nel tempo stesso con grande impegno lo studio delle umane lettere, della Greca, e della Romana erudizione con quel profitto che dalle sue Opere è manifesto. Ma le sue applicazioni più geniali erano intorno alla Botanica. A tal fine intraprese più viaggi per quella parte d' Italia principalmente, che gli antichi chiamavano Cispalina, non risparmiando nè fatiche, nè spese: e di tanto corrispose la fortuna alla sua diligenza, che gli venne fatto di scoprire 272. piante non prima osservate, le quali nel 1718. diede alla luce in un' Opera intitolata, *Compendium Tabularum Botanicarum &c.* Opera, per la quale fu scritto di lui negli Atti di Lipsia, *supra aetatem de plantarum historia cognitionem adeptus est*. Colla stessa occasione pubblicò ancora una lettera indiritta ad *Guilielmum Sberardum Anglum*, nella quale e di queste, e di altre Tavole trat-

tratta , e d' uno scritto intorno la Cicala.

Avendosi acquistato per questa via molta riputazione venne eletto l'anno 1719. dagli Eccellentissimi Riformatori dello Studio di Padova Professor di Botanica in luogo di Felice Viali collo stipendio di dugento fiorini , che due anni appresso gli fu accresciuto d'altri dugento ( cosa in vero notevole ) , e poi di mano in mano fino a mille quattrocento . Allora fu che per arricchire di nuove piante l'orto a lui consegnato , rinnovò i suoi viaggi , e si diede a carteggiare co' più rinomati Professori dell' Arte sua , e adoperò ogni mezzo per avere eziandio da' paesi stranieri , e lontani semi , frutti , e piante d' ogni genere , e qualità . Non trascurava egli intanto le sue diligenti osservazioni ; e frutto di esse può chiamarsi l' Opera da lui pubblicata nel 1720. col titolo di *Anthologia* ; alla quale aggiunse undici Dissertazioni spettanti alla Botanica , che l' anno avanti avea recitate .

Notabile è il metodo ch' egli usava nell' insegnare per la somma facilità . Imperciocchè seguitando in gran parte il sistema di Tournefort premetteva le notizie generali di quella classe di piante di cui aveva a trattare ; quindi la divideva in altrettante parti quante erano le principali differenze de' frutti che sotto quella si contenevano ; e partitamente spiegandone i generi , mostrava agli scolari il fiore , il frutto , ed i semi : cose tutte , che o fresche

6  
se la stagione il voleva, o da lui con somma diligenza disseccate fino a conservarne la forma, e il colore, teneva a questo effetto preparate su certi piattelli in varie cellette compartiti, e divisi. Per fine dava il nome dell'erbe, e accennava le virtù mediche con grandissimo profitto della studiosa gioventù che in gran numero concorrevà ad udirlo.

Ma non era la Botanica quel solo campo, ov'egli esercitasse il suo ingegno, e le sue applicazioni impiegasse.

Se vi ricorda, vi accennai da principio che grandissimo studio ei pose nell'amena letteratura, e principalmente in quella parte di essa che riguarda l'erudizione Greca, e Romana. Un argomento della sua Critica, e del suo vasto sapere in quella materia sarà sempre presso i Letterati d'Europa il dottissimo libro delle Antichità Romane, e Greche da lui dato a luce in Padova nel 1740. del quale, poichè l'Opera è nelle mani di tutti gli studiosi, non occorre ch'io più oltre favelli. Vi dirò piuttosto, ch'egli tre fiate ebbe a scrivere sopra quistioni proposte dall'Accademia Reale delle Iscrizioni, e Belle lettere di Parigi, e ciascuna volta ne riportò il premio. Fu prima nel 1739. allora che si cercava in qual tempo dell'anno, in quali mesi, e giorni i Consoli di Roma soleano fare l'ingresso loro: poi nel 1754. quando fu proposta la seguente quistione: qual fosse cioè il vero rito della Religion de' Romani, se fosse lor proprio, e di loro Patria, ovvero  
tol-

tolto da' Greci : finalmente due anni presso , avendo chiaramente spiegato , quale fosse lo stato politico , e governo pubblico della Grecia Europea dopo la morte d' Aleffandro Magno fino a quel tempo che venne in poter de' Romani : il qual dubbio si volea dall' Accademia che venisse sciolto e dichiarato senza ricorrere alle storie già note . E ben vi dee ricordare con quale apparato di soda erudizione egli ha trattate , e messe in chiaro le suddette quistioni ; perocchè , sebbene le Differtazioni che alle due ultime appartengono , quanto io ne so , non hanno ancor veduta la pubblica luce , egli però di tanto mi fu cortese , che diellemi a leggere , sicchè potei farne quel breve sunto che vi mandai , e che poscia fu stampato nelle Memorie Letterarie Vol. IV. ed VIII.

Ad altra Opera non meno utile che erudita avea rivolto l' animo , e le fatiche . Conoscendo egli quanto oscuri , o mal' intesi fossero comunemente gli Autori Latini *de Re Rustica* , e quanto ancora difettosi i lor testi , colpa del tempo , o della imperizia degli antichi copisti che gli trascrissero , si propose di volerli ridurre alla loro vera lezione , e di rischiararli con nuovi comentì . Fin dall' anno 1735. ne avea dato un saggio con tre lettere , che Mattia Gesnero inserì nella sua edizione di quegli Autori fatta in Lipsia . Ma incredibili sono le diligenze usate di poi per collazionare le antiche stampe , e per avere le varianti da' testi a penna di tutta Italia ; e incredibile lo studio messo da lui

nella lingua Latina antica , onde conoscere la derivazione d' ogni parola , e il vero significato ; a che di molto giovamento gli è stata la perfetta cognizione della lingua Greca . Io sono certo , che se dalla morte sopraggiunto non era , noi avremmo avuto una dottissima esposizione di quegli Autori che pur trattano un' argomento cotanto utile alla Società . L' Opera è rimasa imperfetta del pari che l' altra intorno all' orto di Padova , alla quale avea posto mano per un' espresso comando degli Eccellentissimi Riformatori dello Studio .

A questo fine avea raccolte delle importanti notizie appartenenti a' Professori di Botanica , che l' avean preceduto , risalendo fino alla prima fondazione dell' orto ; trattar volendo de' varj stati , ed accrescimenti di esso per guisa che se n' avesse una storia compiuta . Nè ad altro scopo erano indirizzate tante osservazioni Botaniche , cui andava facendo nel ritiro delle sue stanze ; notornizzando molte piante , e quelle principalmente che non erano state prima esattamente descritte ; e non solo piante , ma altresì animali d' ogni fatta , ed uccelli massimamente rari , e forestieri che da varie parti si procacciava . E in ciò fare ebbe per ajutatori e compagni il Sig. Vitaliano Donati , già Ajutante per molti anni di Filosofia sperimentale in questo Studio , ora nella Regia Università di Torino rinomato Professore di Botanica , e di Storia Naturale ; poi il Sig. Dottor Giannantonio dalla Bella , succeduto al Donati nell' onorevole

cari-

carico d' Ajutante , il quale in questi ultimi anni non si scostava dal fianco del suo amorevole Precettore , e nel tempo delle pubbliche lezioni o per la raccolta , o per la distribuzione dell'erbe agli astanti , o per altro che occorrer potesse , gli prestava indefessamente , qual che fosse , l' assistenza , e l' opera sua . A questi potrebbe aggiugnersi il Sig. Jacopo Odoardo di Feltre , Dottore di Filosofia , e Medicina , giovane versato nella Botanica , e nella Storia Naturale , e noto per qualche suo scritto alla Repubblica delle Lettere ; il quale anche in distanza , per ciò massimamente che riguarda le piante alpine , non lasciò mai di accrescere l' orto del suo venerato Maestro , e di partecipargli quelle scoperte che di tratto in tratto gli riusciva di fare .

Con tale apparecchio si accingeva il benemerito Professore ad eseguire il comando degli Eccellentissimi Riformatori . Intendeva ben' egli , che , ove si scrive per commissione d' un Principe , fa mestieri adoperare per guisa , che l' effetto corrisponda alla dignità del Principato . Oltracciò conosceva , che essendo indiritta la storia ad utilità , ed ammaestramento degli uomini , non per pascere unicamente la curiosità degli sfaccendati , ed oziosi , doveva arricchire la sua , e renderla utile agli studiosi della Botanica con nuove scoperte , ed osservazioni . E però in questi ultimi tempi raddoppiò la cura , e la diligenza per aumentare il numero delle piante dell' orto a lui raccomandato ; e non pure

in Padova, ove ciascun anno seminava fino a un migliajo di quelle piante, che dopo aver maturato il proprio seme del tutto periscono; ma presso Lonigo ancora in un suo podere situato sul Colle molti generi ne coltivava. Anzi, com' egli stesso soleva raccontarmi, de' medesimi generi avea fatto serie; perciocchè parlando prima dell'orto Botanico vi seminava ogni anno sopra quaranta specie di fagioli; fave poi, veccie, lenti, e piselli in gran numero; per nulla dire delle gramigne, e d'altre erbe, e piante, delle quali ne' luoghi all'orto contigui faceva copiosa conserva. Innoltre nel mentovato suo Colle settanta e più specie di frumento era solito di seminare, senza computar le moltissime di maizio, miglio, e sorgo, o la serie di quell'erbe, e piante cui la felice positura del Colle quà e colà faceva nascere spontaneamente.

Quivi appunto soleva ogni anno villeggiare colla sua diletta famiglia, ( imperciocchè nel 1740. a' 21. di Settembre s'era ammogliato colla Nobil Signora Elisabetta, figliuola del Ch. Sig. Marchese Giovanni Poleni, che l'anno appresso gli partorì una figlia, unica sua prole ) ed amante così com'era della solitudine, e del ritiro spendeva molte ore del giorno nelle applicazioni studiose; nè guari sarebbe andato, ch' egli avrebbe fatto stampare una Raccolta di sedici Dissertazioni di vario argomento. Ma quivi appunto fu dove la morte ce lo rapì. Trovavasi già infievolito dai lunghi studj, e viaggi per lui fatti, e da più sbocchj di sangue debi-

debilitato, quando una violenta infiammazione *pleuropulmonaria* lo colse, a cui, resi vani ed inutili tutti i rimedj, sopravvenuta nel decimoterzo dì una forte apopleffia lo privò di vita a dì 3. di Settembre dell'anno scorso in età di sessantanove anni compiuti, e quattro mesi.

Morì egli con fortezza da Filosofo, e con perfetta rassegnazione Cristiana. Della sua morte se ne fece solenne esequie nella Chiesa maggior di Lonigo, ove fu seppellito; e pubblicamente il lodò con elegante Orazione il Sig. Ab. Giovanni Sabbioni, Maestro pubblico di Cologna. Merita quì d'essere ricordato con lode il Reverendissimo Sig. D. Giovanni Bongiovanni, Arciprete dignissimo della Chiesa suddetta, e Fratello del dottissimo Sig. Ab. Antonio, nostro comune amico; perocchè nulla trascurò affinchè la funerale pompa, quanto si potea meglio desiderare, riuscisse magnifica, e decorosa; intendendo egli di dare al mondo un pubblico testimonio della vera stima che nudriva nell'animo per l'amico defunto.

Prima di darvi il Catalogo di tutte l'Opere del nostro Autore di gloriosa memoria, non vi sia discaro, che per gratificare a chi nol conobbe, qualche altra cosellina io soggiunga. Fu egli di statura ordinaria, rubicondo in faccia, ma d'umido temperamento, e non molto robusto. Dotato era di bel talento, e di tenace memoria, come da' suoi familiari ragionamenti appariva: grande amico de' suoi amici, e non curante i suoi avversarj. Amava il ri-

tiro, e più esser dotto, che apparer tale; odiava a morte la ciurmeria sì propria de' falsi letterati: però non tenea gran commercio di lettere, di quel carteggio unicamente contento, che potea giovare a' suoi studj. Nella Botanica fu sempre contrario al sistema Lineano, ch'è soleva chiamare il sistema de' *Sessualisti*; e mi ricorda d'averlo udito proporre in una privata conversazione delle forti ragioni, e delle convincenti esperienze contra di esso; ed altra fiata in una prima Lezione da lui recitata nell'orto alla presenza d'un pubblico Rappresentante di questa Città, (perocchè o l'uno, o l'altro eran soliti d'intervenirvi) di molti Professori dello Studio, e di numerosissima udienza. Molto ha perduto per la morte di lui l'Accademia de' Ricovrati, della qual'era un ornamento chiarissimo. Ma eccovi il promesso Catalogo.

OPERE P U B B L I C A T E .

- I. Julii Pontederæ Pisani Philosophi & Medici Compendium Tabularum Botanicarum, in quo Plantæ CCLXXII. ab eo in Italia nuper detectæ recensentur. Accessit ejusdem Epistola ad Cl. Vir Guilielmum Sherardum Anglum Botanicorum nostræ ætatis Principem, in qua & de his, & de aliis tabulis alias edendis agitur. Patavii. Typis Seminarii. Apud Joannem Manfrè. 1718. 4.
- II. - - - in Patavino Gymnasio Botanices Professoris Anthologia, sive de Floris natura Libri tres; plurimis inventis, observationibusque, ac æreis Tabulis ornati. Accedunt ejusdem Dissertationes undecim ex iis, quas habuit in Horto publico Patavino anno 1719. quibus res Botanica, & subinde etiam Medica illustratur. Patavii. Typis Seminarii, apud Joannem Manfrè. 1720. 4.

- III. . . . . Epistolæ duæ de Horto Patavino ad Ab. Nicolaum Comnenum Papadopoli. Sono nel Tomo I. pag. 14. e segg. della Storia dello Studio di Padova del suddetto Papadopoli stampata in Venezia in due Tomi in foglio da Sebastiano Coletti l'anno 1726.
- IV. . . . . Epistolæ ad Michaelem Angelum Tillium, in qua præsertim agitur de Lapatho, de Acetosa, de Acrimonia Orientali. Si leggono nel Catalogo delle Piante dell'Orto Pisano pubblicato dal suddetto Tillio Florentiæ apud Tartinium, & Franchium 1727. pag. 177. & segg.
- V. . . . . Observationes aliquot Botanicæ . . . Nelle Novelle della Repubblica delle Lettere, che in Venezia colle stampe di Giambattista Albrizzi furono pubblicate; e specialmente nel Volume dell'anno 1731.
- VI. . . . . Notæ & emendationes variæ in Catonem, Varronem &c. sono inserite nell'Opera così intitolata: Scriptores Rei Rusticæ Veteres Latini Cato, Varro, Columella, Palladius.
- . . . . . Adiectæ Notæ Virorum clariss. integræ . . . . . curante Jo: Mathia Gesnero. Lipsiæ 1735. 4. Tomi duo.
- VII. . . . . Epistolæ tres ad Auctores Rei Rusticæ pertinentes. Nella suddetta edizione del Gesnero pag. XXXIX. 1195. 1281.
- VIII. . . . . Antiquitatum Latinarum Græcarumque Enarrationes, atque Emendationes, præcipue ad Veteris Anni rationem attinentes, Epistolis LXVIII. comprehensæ. Patavii, Typis Seminarii. Apud Joannem Manfrè. 1740. 4.

## O P E R E I N E D I T E .

- I. De Cerealibus stirpibus.
- II. De contemptu, ac negligentia comparandæ medicinæ.
- III. Animalia omnia, & stirpes, genita ac cuncta inter se contrariis misceri, quo speciosius divina potentia elucescat.
- IV. Utiliores esse mortalium generi, magisque necessarias stirpes quam animalia.
- V. De Agricoltura a stirpium peritis inventa, atque aucta; nullumque esse perfectum Agricolam nisi Botanicum.
- VI. De cædendâ Materiæ tempestivitate.
- VII. De Horto Patavino.

VIII.

- VIII. Qui in stirpium studio versantur tam coelestium rerum contemplationi vacare, quam opem ferentes mortalium generi inservire.
- IX. De commentitia stirpium foecundatione.
- X. De Botanicis C. Linnæi Institutionibus.
- XI. Nullam esse Botanicæ perfectam Methodum.
- XII. In Animalium, ac Stirpium Historia clarissime divinum Numen refulgere.
- XIII. De utilitate Animalium, ac stirpium.
- XIV. Quibus anni temporibus, mensibus, diebusque in Romana Rep. Consules inire honorem solebant.
- XV. Quodnam fuerit, & quale Romanæ Religionis institutum, Græcum ne, an proprium ac patrium.
- XVI. De Græcorum πολιτεία.

E queste sono le XVI. Dissertazioni sopraccennate, a ciascuna delle quali ha premesso l'Autore una dotta lettera a quel Soggetto indiritta, a cui è dedicata la Dissertazione: e le tre ultime sono quelle, che dall' Accademia di Parigi furon premiate. Il mondo letterato, che desideroso le aspetta, spera di vederle pubblicate per comun vantaggio, e soddisfazione.

Tralle Opere rimase imperfette è da mettersi il Comento agli Autori *de Re Rustica* che non passa oltra Catone, e il primo libro di Varro-  
ne, comechè molti materiali lasciato abbia per profeguirlo fino alla fine: e la storia dell' orto sopra indicata, che consiste in una gran Raccolta di notizie, e di piante delineate, od incise in rame, parte delle quali aveva già ordinate, e disposte. Eccovi soddisfatto. Amate-  
mi come fate, e credetemi

Vostro . . . .